

MENEDEMO DI ERETRIA

Una svolta importante negli studi su Menedemo si è avuta con la pubblicazione del celebre studio di Wilamowitz su Antigono di Caristo¹. Come è noto, Wilamowitz prendeva prima in esame l'Antigono scrittore d'arte (pp. 7-17), poi l'Antigono paradossografo (pp. 16-26) e quindi l'Antigono biografo (pp. 27-129), concludendo con la loro identificazione in Antigono di Caristo (pp. 130-68). Lasciando da parte altre questioni trattate, è Antigono di Caristo l'autore di quella biografia di Menedemo di Eretria, i cui frammenti possiamo rintracciare nel βίος di Diogene Laerzio, la cui fonte principale — attraverso Sozione, Satiro, ecc. — è tuttavia Eraclide Lembo. I frammenti della vita di Menedemo di Antigono di Caristo sono i seguenti (cfr. pp. 86-102): 1) Diog. Laert. II 125: οὗτος ... πένητος (p. 95); 2) Diog. Laert. II 127: οὕτω δ' ἦν ... περαίνει (p. 96); 3) Diog. Laert. II 130: ἦν δέ, φασί ... διακειμένου (p. 97); 4) Diog. Laert. II 132-4: κατὰ τε τὴν ἔξιν ... ἐλευθέριος (pp. 97-8); 5) Diog. Laert. II 136: φησὶ δ' Ἀντίγονος... ληστείας (p. 98); 6) Diog. Laert. II 139-42: τὰ δὲ συμποσία ... Ἀμφιάρειω ἱερῷ (ad eccezione di δοκεῖ ... μνημονεύει in II 141, che risale a Eufanto), per il confronto con Athen. X 419 c (pp. 99-101); 7) Diog. Laert. II 143-4: τὰ ὅμοια ... κάκιστος (p. 102). Ciò non di meno, Wilamowitz nega a Menedemo qualunque importanza e originalità come filosofo.

Le ricerche di Wilamowitz sono diventate un punto fermo negli studi su Menedemo, e i loro risultati sono accolti dagli studiosi posteriori: è il caso di E. Zeller², il quale cercò tuttavia di ricostruire anche la fisionomia filosofica di Menedemo, mettendone in luce i punti

¹ Cfr. U. von Wilamowitz-Moellendorff, «Philol. Untersuch.», IV (1881) pp. 1-345. Purtroppo, non mi è stato possibile vedere la raccolta delle fonti antiche relative a Menedemo e alla scuola di Eretria curata da B.A. Kyrkos, *Ὁ Μενέδημος καὶ Ἑρετρικὴ σχολή*, Ἀθηνᾶ 1980.

² Cfr. E. Zeller, *Philos. d. Griech.*, II 1^a pp. 276-80. Sulle convergenze dottrinarie tra Menedemo e i Cinici insiste eccessivamente H.D. Rankin, *Sophists* (1983) pp. 208-11.

di contatto con Stilpone e con i Cinici, e soprattutto di F. Susemihl³. Anche F. Leo⁴ accetta la tesi di Wilamowitz che le indicazioni di Antigono giungano a Diogene Laerzio attraverso Eraclide Lembo, ma aggiunge che non è altrettanto sicuro che il materiale di Eraclide non si trovasse già in Sozione, se è vero che Sozione si occupò della scuola di Eretria⁵. Ma su quest'ultimo punto ha portato un contributo decisivo in senso positivo F. Wehrli⁶, al quale rimando per un più puntuale esame della questione.

Quanto abbiamo visto sulle fonti del βίος laerziano spiega perché siamo molto più informati sulle vicende della vita di Menedemo che non sulle sue dottrine: e sappiamo (Antigono di Caristo *ap.* Diog. Laert. II 136 [= III F 14]) che Menedemo non scrisse nulla. Di queste vicende biografiche dà un quadro vivace Th. Gomperz⁷.

Tuttavia di alcune circostanze si è discusso, e innanzitutto della cronologia: da Eraclide (cfr. Diog. Laert. II 144 [= III F 16]) apprendiamo che morì a 74 anni e da Diog. Laert. II 141-3 [= III F 16] sembra doversi concludere che la morte sopraggiungesse poco dopo la battaglia di Lisimachia del 278 a.C. Quindi E. Zeller⁸ fissava la cronologia di Menedemo tra il 351/0 e il 278/7 a.C. Tuttavia uno studio più attento delle vicende storiche di Eretria mostra che questa cronologia è insostenibile: già Th. Sokolow⁹ l'abbassava al periodo tra il 321 e il 247 a.C. Ma ciò contrasta con quanto sappiamo della giovinezza di Menedemo. Senza entrare nei dettagli delle vicende storiche di questo periodo, un punto fermo è costituito dal fatto che il nome di Menedemo appare ancora nel 274 a.C. come ieromneme di Eretria nella lista delfica¹⁰. Attraverso un puntuale riesame di tutti i dati K. von Fritz¹¹ è arrivato alla convincente conclusione che la cronologia di Menedemo è da collocare tra il 339/7 e il 265 a.C.

Sui vent'anni o poco più, quando, cioè, nel 317/6 a.C., durante la campagna peloponnesiaca di Cassandro, Megara ed Eretria si vennero a trovare entrambe sotto il dominio di Cassandro, Menedemo

³ Cfr. F. Susemihl, *Gesch. d. griech. Litter. in d. Alexandrinerzeit*, I (1891) pp. 468-75 (su Antigono di Caristo) e p. 503 n. 60 (sull'utilizzazione di Antigono e di Ermippo fatta da Eraclide Lembo).

⁴ Cfr. F. Leo, *Die griech.-röm. Biographie* (1901) pp. 74-6.

⁵ Cfr. A. Gerke, *De quibusdam Laert. Diog. auctoribus* (1899) pp. 51-2.

⁶ Cfr. F. Wehrli, *S.A.*, Supplbd. II (1978) specialmente pp. 41-5.

⁷ Cfr. Th. Gomperz, *Griech. Denker* (1893-1909) trad. ital. II pp. 660-3.

⁸ Cfr. E. Zeller, *Philos. d. Griech.*, II 1^a p. 276 n. 5.

⁹ Cfr. Th. Sokolow, «Klio», III (1930) p. 130.

¹⁰ Cfr. H. Pomtow, «Klio», XVII (1921) pp. 189-91 e F. Geyer, «Philologus», LXXXV (1930) pp. 187-8.

¹¹ Cfr. K. von Fritz, *s.v. Menedemos* (n. 9) in *RE* XV 1 (1931) coll. 789-90.

venne in contatto con Stilpone, il cui insegnamento lasciò non poche tracce nella sua filosofia¹². Anche per ciò diventa più difficile convenire su un soggiorno di Menedemo nell'Accademia platonica già prima del discepolato presso Fedone: deve dunque essere ritenuto un errore o deve essere corretto (cfr. apparato *ad loc.*) ciò che si legge in Diog. Laert. II 125 [= III F 1]. E. Zeller¹³ è d'accordo con l'osservazione di Wilamowitz¹⁴ che il fatto che Menedemo sia detto «platonico» (Diog. Laert. II 135 [= III F 18]) non può voler dire che fu scolaro di Platone, perché cronologicamente impossibile. Ma non c'è alcun bisogno di pensare ad una confusione con Menedemo Pirreo: Eraclide è buona fonte e nulla vieta di pensare che Menedemo di Eretria fosse stato alla scuola platonica. A Menedemo di Eretria, invece, non possono riferirsi i versi di Epicrate (Athen. II 59 D [= III F 25]) perché sono diretti anche a Platone ancora vivente: deve trattarsi, secondo Zeller¹⁵, di Menedemo Pirreo. Ad un soggiorno ateniese farebbe pensare il fatto che Antigono Gonata si proclamava suo discepolo (Diog. Laert. II 141 [= III F 16]), ma, come ha osservato K. von Fritz¹⁶, le espressioni di Antigono sembrano più una cortesia verso il filosofo che la constatazione di un dato di fatto (senza contare che anche la cronologia fa difficoltà).

L'articolo citato di K. von Fritz è da vedere anche per le altre vicende della vita di Menedemo: l'amicizia con Asclepiade, il discepolato presso Anchipilo e Mosco a Elea, il viaggio presso Nicocreonte a Salamina di Cipro (che cade nel 311/10 a.C.). Nell'ultimo decennio del IV sec. è la fondazione della sua scuola a Eretria.

Di qui prese avvio anche una crescente attività politica, ispirata a sentimenti democratici moderati e che portò Menedemo ad appoggiarsi a Demetrio per liberare la patria dal governo oligarchico istituito da Cassandro (Diog. Laert. II 143 [= III F 16]). Eretria cadde sotto il dominio di Demetrio e Menedemo si adoperò per ridurre il tributo (Diog. Laert. II 140 [= III F 16]; ma le cifre non sono attendibili). Poi i suoi rapporti con Demetrio si allentarono ed egli dovette difendersi dall'accusa di voler consegnare la città a Tolemeo (Diog. Laert. II 141 [= III F 16]). Probabilmente dopo la prigionia di Demetrio in Cilicia (285 a.C.) egli andò come ambasciatore da Tolemeo e Lisimaco

¹² Cfr. K. Doering, *Megariker* (1972) pp. 146-7.

¹³ Cfr. E. Zeller, *Philos. d. Griech.*, II 1^o p. 276 n. 5.

¹⁴ Cfr. U. von Wilamowitz-Moellendorff, «Philol. Untersuch.», IV (1881) p. 86.

¹⁵ Cfr. E. Zeller, *Philos. d. Griech.*, II 1^o p. 278 n. 1.

¹⁶ Cfr. K. von Fritz, *s.v. Menedemos* (n. 9) in *RE* XV 1 (1931) col. 791.

(Diog. Laert. II 140 [= III F 16])¹⁷. Poi egli dovette stringere buoni rapporti con Antigono (Diog. Laert. II 141-2 [= III F 16]), sempre nella continuità di una linea politica, che si appoggiava di volta in volta a chi era più forte per trarne benefici per la sua città: e in effetti Eretria godette di una certa libertà. Ma Menedemo fu accusato di filomacedonismo e dovette fuggire. R. Pfeiffer¹⁸, sulla base del fatto che, come si è visto, Menedemo appare nella lista degli *ἱερομνήμονες* in Delfi nel 274/3 ma non più nel 273/2 a.C., quando il suo avversario Eschilo ne prese il posto, ha concluso che la data dell'esilio deve essere collocata nel 273 a.C. Sei anni dopo Eretria cadde sotto Antigono.

Menedemo fu di carattere nobile, filantropico, fermo, arguto (cfr. Plutarch. *de prof. in virt.* 10 p. 81 E [= III F 2] e *de vit. pud.* 18 p. 536 B [= III F 14]) e temperante (cfr. Diog. Laert. II 139 sgg. [= III F 15] e Athen. X 419 E e II 55 D [= III F 15]); ma non si tirò indietro di fronte alle polemiche: con Alessino (cfr. Diog. Laert. II 125 [= III F 1], II 135 [= III F 18], 136 [= III F 14])¹⁹ e con Bione (cfr. i testi raccolti in III F 7)²⁰. Fu a contatto con diversi poeti del suo tempo, tra cui Arato, Antagora di Rodi e Licofrone (Diog. Laert. II 133 [= III F 12]). E Licofrone intitolò a Menedemo un suo dramma²¹ che Diogene Laerzio (II 139-40 [= III F 15]) considera una *irrisio*: che abbia ragione Ateneo (contro l'opinione di E. Zeller²²) ha dimostrato esaurientemente J. Wikarjak²³, mentre R. Pfeiffer²⁴ vi vede una de-

¹⁷ Questa notizia è a torto rifiutata da F. Geyer, «Philologus», LXXXV (1930) p. 187.

¹⁸ Cfr. R. Pfeiffer, *History of Classical Scholarship* (1968) trad. ital. p. 201 n. 80.

¹⁹ Su cui cfr. K. Doering, *Megariker* (1972) p. 117 e la precedente nota 6.

²⁰ Sulla probabile derivazione del secondo brano laerziano dal Περὶ παλαιῶς τροφῆς dello Ps. Aristippon cfr. R. Heinze, diss. Bonn (1889) p. 5 n. 1; F. Susemihl, *Gesch. d. griech. Litter. in d. Alexandrinerzeit*, I (1891) p. 32 n. 96 e p. 38 n. 108³; O. Hense, *Telet. reliq.* (1902²) pp. LXIV-LXVI; sulle polemiche tra Bione e Menedemo cfr. ora J.F. Kindstrand, *Bion* (1976) pp. 142-5 e pp. 237-9. Sugli attacchi contro di lui (Diog. Laert. II 126 [= III F 5] e Numenio *ap.* Euseb. *praep. evang.* XIV 5, 12 p. 729 E [= III F 22]), cfr. A.A. Long, «Proceedings of the Cambridge Philol. Society», CCIV (1978) p. 73 e p. 80.

²¹ Cfr. Th. Kock, «Rhein. Mus.», XLIII (1888) pp. 41-3; F. Susemihl, *Gesch. d. griech. Litter. in d. Alexandrinerzeit*, I (1891) p. 272; F. Schramm, diss. München (1929) p. 91 e V. Steffen, *Satyrogr. gr. reliq.* (1935) pp. 203-4.

²² Cfr. E. Zeller, *Philos. d. Griech.*, II 1⁵ p. 276 n. 5.

²³ Cfr. J. Wikarjak, «Eos», XLVIII (1949) pp. 127-37, con il quale concorda M. Gigante, *Diog. Laert.* (1975²) II p. 487 n. 337.

²⁴ Cfr. R. Pfeiffer, *History of Classical Scholarship* (1968) trad. ital. p. 201.

scrizione in forma scherzosa della vita modesta e dell'alto pensiero del filosofo.

Per ciò che riguarda i discepoli e il metodo di insegnamento di Menedemo, ciò che è detto alla fine di Diog. Laert. II 130 [= III F 8] ha attratto l'interesse di H. von Arnim²⁵: si tratta di un metodo non rituale di insegnamento, che tuttavia implica una cerchia stabile di discepoli, altrimenti non avrebbe neppure avuto senso notare l'assenza di τάξις e di βάθρα.

Secondo Antigono di Caristo (Diog. Laert. II 136 [= III F 14]) Menedemo non scrisse nulla: anche a ciò probabilmente si deve il fatto che le dottrine che gli sono attribuite²⁶ non appaiono particolarmente originali: l'applicazione alla dialettica eristica (Diog. Laert. II 134 [= III F 18]); il rifiuto dei giudizi negativi, di quelli positivi non semplici, cioè di quelli ipotetici e di quelli complessi (Diog. Laert. II 135 [= III F 18]); il rifiuto della predicazione, ad eccezione di quella identica (cfr. i passi di Simplicio in III F 19 e di Filopono in III F 20); la dottrina dell'unità del bene e della virtù e la concezione che *omne bonum in mente positum et mentis acie* (cfr. i passi raccolti in III F 17): sono tutte dottrine che conosciamo già da Stilpone e dalla tradizione megarica.

Come è noto W. Croenert²⁷, ritenne, seguito poi da molti, che il Menedemo contro cui polemizza Colote negli scritti *Contro il Liside di Platone* e *Contro l'Eutidemo di Platone* (Papyr. herc. 208 e 1032) è non Menedemo di Eretria ma Menedemo Cinico. Di recente la tesi opposta è stata avanzata da A. Concolino Mancini²⁸. Ma su ciò cfr. la successiva nota 55 su Menedemo Cinico.

* * *

Sull'iconografia cfr. L.A. Scatozza Hörich, *Il volto dei filosofi antichi* (1986) pp. 115-6.

²⁵ Cfr. H. von Arnim, *Leben u. Werke des Dio von Prusa* (1898) pp. 24-5.

²⁶ Buone esposizioni in E. Zeller, *Philos. d. Griech.*, II 1^s pp. 277-80 e in K. von Fritz, s.v. *Menedemos* (n. 9) in *RE* xv 1 (1931) col. 793.

²⁷ Cfr. W. Croenert, *K.u.M.* (1906).

²⁸ Cfr. A. Concolino Mancini, «Cronache Ercolanesi», VI (1976) pp. 61-7.